

Per il primo sabato di settembre

La devozione alla Madonna

Tra le devozioni care al popolo cristiano forse la più sentita e diffusa è la devozione alla Madre di Dio. La Madonna si presenta dotata di tale bellezza e perfezione e di così squisita bontà, che è impossibile non sentire il suo fascino e restare indifferenti dinanzi a lei. La sua maternità universale intenerisce tutte le creature umane, che la sentono vicina e volentieri, spontaneamente, ricorrono alla sua protezione. La Chiesa però saggiamente ci insegna che la vera devozione mariana è molto più profonda di questi palpiti del sentimento, è sommarmente ricca e feconda per la nostra vita spirituale. Il Concilio Vaticano II indica autorevolmente gli elementi essenziali di tale devozione: « I fedeli ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa quale vana credulità, ma bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti a filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù » (*Costituzione sulla Chiesa, n. 67*).

Fondamento del culto mariano è la fede, che ci fa riconoscere la posizione di privilegio di Maria nell'economia della salvezza, e ce la presenta nella grandezza della sua divina Maternità. La conoscenza della posizione e dei privilegi della Madonna ci mostra la sua intima unione con il Figlio di Dio, per cui la devozione alla Vergine diventa un mezzo di orientamento a Cristo, unico Salvatore e Mediatore dell'umanità. Così intesa la devozione a Maria non è una delle tante pratiche devote della vita cristiana, ma assume un ruolo fondamentale e diventa l'avvio ad un incontro più intimo e più personale con Cristo.

Gli atti essenziali del culto mariano sono l'amore per la Vergine e l'imitazione di lei. Se siamo convinti che Maria sul piano spirituale è veramente nostra madre e se siamo consapevoli della sua bontà e della sua intercessione in nostro favore, non possiamo non nutrire per lei profondi sentimenti di amore. Saremo grati a lei per averci dato il Figlio di Dio come nostro fratello e nostro Salvatore, per la sua partecipazione all'opera redentrice di Gesù, per averci accolto come suoi figliuoli, per la sua intercessione in nostro favore, per le grazie e gli aiuti che ci distribuisce. Ma la nostra devozione alla Madonna per essere vera e genuina non potrà limitarsi alla contemplazione della sua grandezza e dei suoi privilegi, e neppure solo all'invocazione del suo aiuto e alla preghiera. La preghiera alla Madonna non è solo legittima ma doverosa, e il Concilio Vaticano II ce lo ricorda: « La beata Vergine è venerata con il titolo di Madre di Dio, e sotto il suo presidio i fedeli si rifugiano in tutti i pericoli e necessità » (*Costituzione sulla Chiesa, n. 66*). Il culto più autentico, più fecondo e più onorifico lo diamo a Maria con l'imitazione. La Madonna è maestra di virtù e di vita cristiana, perché è stata fedele a Dio in grado massimo. A lei dobbiamo ispirarci nel nostro comportamento, dobbiamo imitare la sua vita, per corrispondere pienamente alla nostra vocazione cristiana. Nell'imitazione fedele e costante degli esempi di virtù di Maria troveremo il cammino sicuro che ci conduce all'incontro con Gesù. Tale è il culto mariano vitale e fruttuoso che il Concilio ci raccomanda: « Il culto del Popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione, secondo le di lei profetiche parole: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente" » (*Lc. 1, 48*) » (*Costituzione sulla Chiesa, n. 66*).

Sac. dott. RUGGERO BORBONI